

## 2ª GUERRA MONDIALE

### LE CAMPAGNE DI POLONIA E DI FRANCIA

Ci siamo lasciati nel dicembre scorso con la **GERMANIA** che il 1 settembre del 1939 attacca la **POLONIA** senza neanche la dichiarazione di guerra.

Questa operazione era la conseguenza del **Patto di non aggressione** stipulato fra **HITLER** e **STALIN** e firmato nella notte fra il 23 ed il 24 agosto dai rispettivi Ministri degli Esteri: **RIBBENTROPP** e **MOLOTOV**, accordo col quale **GERMANIA** e **RUSSIA** si sarebbero spartita la **POLONIA**.

Ora vediamo cosa era successo in **ITALIA**. La notizia di questo patto russo-tedesco fu dato a **ROMA** a cose fatte e fu un ulteriore affronto per **MUSSOLINI** perché si rinnovava la medesima situazione già subita all'epoca dell'annessione dell'**AUSTRIA** e della liquidazione della **CECOSLOVACCHIA**.

Alla rabbia, fece seguito una riflessione ed il tentativo di **MUSSOLINI** di reinserirsi nelle grandi trame politiche, autorizzando **CIANO**, il 25 agosto, a proporre una composizione del contrasto tedesco-polacco ed arrivare ad una nuova conferenza di pace, come era stato a **MONACO** l'anno prima, ed evitare così lo scoppio di una guerra.

Naturalmente **MUSSOLINI** e **CIANO** ignoravano che **HITLER** aveva già fissato l'inizio della campagna polacca, l'operazione "**FALL WEISS**" (Caso Bianco) per il 26 agosto alle 04.30 e solo due contrattamenti ne posticiparono l'attuazione al 1° settembre.

Il primo, e sicuramente il peggiore, fu la decisione irremovibile di **CHAMBERLAIN** a precisare che un attacco alla **POLONIA** significava un attacco all'**INGHILTERRA**. Il secondo, fu la comunicazione di **MUSSOLINI** che l'**ITALIA** non sarebbe intervenuta immediatamente accanto all'alleato Tedesco, "**stante le attuali condizioni della nostra preparazione militare, già tempestivamente segnalata al FÜHRER ed a RIBBENTROPP**".

Dopo una prima lettera di **HITLER** nella quale il **FÜHRER** spiegava al **DUCE** il perché del mancato preavviso circa la trattativa con la **RUSSIA**, seguì un'altra lettera con la richiesta di quali mezzi e di quali materie prime avesse bisogno l'**ITALIA** ed entro quanto tempo.

La così chiamata "**lista della spesa italiana**" fu completata la mattina del 26 agosto a **PALAZZO VENEZIA** con la partecipazione dei vertici militari. Ne risultò un fabbisogno enorme di materie prime di 170 milioni di tonnellate di rifornimenti, che avrebbero richiesto, per il trasporto 17mila treni di 50 vagoni l'uno, e che l'Ambasciatore italiano a **BERLINO ATTOLICO**, di proposito, disse di essere necessari subito.

La lista ebbe l'effetto sperato. **HITLER** pur assicurando di poter soddisfare parte delle richieste, aggiunse che per ragioni puramente organizzative e tecniche gli era impossibile dare tutto e subito.

Chiese tuttavia che l'atteggiamento italiano di neutralità non venisse divulgato prima dello scoppio della "**lotta**" e che le misure militari di emergenza, venissero mantenute per impegnare quanto più possibile le forze anglo-francesi.

Con sollievo, **MUSSOLINI** promise ed affermò di aver concentrato le sue forze verso le frontiere delle grandi democrazie.

In realtà, il silenzio sui propositi italiani di neutralità, o di "non belligeranza" (termine più gradito a **MUSSOLINI**) non fu mantenuto.

Gli ambasciatori inglese e francese a **ROMA**, lo seppero da **CIANO**, ma lo avevano capito anche prima.

Tuttavia, per la vetrina, per un'immagine più guerresca dell'**ITALIA**, **MUSSOLINI** dispose una serie di provvedimenti d'emergenza:

- oscuramento, distribuzione di carte annonarie, limitazione alla circolazione automobilistica, divieto di vendita del caffè, chiusura dei locali pubblici alle undici di sera e così via.

Le forze dell'Esercito sul territorio nazionale furono divise in due Gruppi d'Armata: una al comando del **PRINCIPE DI PIEMONTE, UMBERTO** e l'altro al comando del **MARESCIALLO GRAZIANI**.

L'**ITALIA**, voleva far capire il **DUCE**, era pronta.

Certo, pronta a staccarsi dalla **GERMANIA** e la popolazione lo apprese con immenso sollievo.

Abbiamo già detto che le truppe tedesche entrarono in **POLONIA** all'alba del 1° settembre e nello stesso giorno **CHAMBERLAIN** annunciò alla **CAMERA DEI COMUNI** che avrebbe tentato ancora di indurre Hitler a sospendere le operazioni con un "**ultimatum**": "**evacuazione della Polonia o guerra con l'Inghilterra**". Scadenza alle ore 11 del 3 settembre.

Sembra che **HITLER** sperasse ancora di evitare lo scontro con l'Inghilterra, ma a parte l'ira che gli provocò la lettura dell'ultimatum, non ebbe alcun ripensamento. L'ultimatum della **FRANCIA** che seguiva quello inglese, scadeva alle 17 dello stesso 3 settembre.

D'altro canto la possibilità di una soluzione pacifica era stata esclusa sia da **HITLER**, animato da una volontà quasi demoniaca di azione e di conquista, sia dai polacchi, romanticamente e fatalisticamente rassegnati ad un ennesimo, tragico smembramento

della loro **PATRIA**. Ma, condannati alla sconfitta, non volevano aggiungere ad essa l'umiliazione di patteggiamenti che sapevano del tutto inutili.

Ed ora un breve accenno alla campagna militare.

Le forze in campo sono riportate nel grafico, ma in sintesi, a parte gli uomini "quasi pari" la superiorità tedesca di carri ed aerei era di 5 a 1 come numero, ancora maggiore come qualità, e modernità.

Il piano di operazione tedesco, senza scendere in particolari tendeva a mettere fuori causa l'avversario polacco il più presto possibile per poter far massa ad ovest, verso la **FRANCIA**, dove le Armate Tedesche dovevano rimanere temporaneamente in difensiva sulla linea "**SIGFRIDO**".

Contro la **POLONIA** il comando tedesco intendeva attaccare, avvolgere ed annientare l'esercito polacco nella grande ansa della **VISTOLA** e quindi aveva predisposto un'offensiva a tenaglia su **VARSAVIA**.

A questo scopo, erano stati costituiti 2 Gruppi d'Armata: quello del Nord (von **BOCK**) con le Armate 3<sup>^</sup> (von **KUECHLER**) e 4<sup>^</sup> (von **KLUGE**); quello del sud (von **RUNDSTEDT**) con le Armate 8<sup>^</sup> (**BLASKOWITZ**) 10<sup>^</sup> (von **REICHENAU**) 14<sup>^</sup> (Von **LIST**).

Il compito assegnato era il seguente:

- la 4<sup>^</sup> Armata del Gruppo Nord doveva costituire il braccio sinistro della tenaglia;
- la 3<sup>^</sup> Armata doveva superare il corridoio polacco, congiungersi con le truppe tedesche della Prussia Orientale e poi scendere verso sud per il 2° accerchiamento delle truppe polacche, eventualmente sfuggite al 1°;
- la 10<sup>^</sup> Armata del gruppo Sud, doveva costituire il braccio destro della tenaglia, coadiuvata a sinistra dall'8<sup>^</sup> Armata e a destra dalla 14<sup>^</sup> che doveva procedere oltre Varsavia e completare il 2° accerchiamento con la 3<sup>^</sup> Armata che veniva da Nord.

La **POLONIA**, attivò con le sue truppe uno schieramento lineare a copertura da Nord a Sud, dei suoi confini.

I tedeschi dilagarono subito nelle pianure polacche: il binomio carri-aerei era irresistibile.

Qualcuno ha scritto che in quelle pianure "**la 2<sup>a</sup> G.M. combatteva contro la 1<sup>a</sup>**" nel senso che si confrontavano due strategie e due sistemi d'armamento tra i quali c'era una distanza temporale superiore ai 20 anni trascorsi tra le due guerre: carri armati contro cavalli, le lance dei cavalleggeri polacchi contro la corazza dei carri ed i cannoni a lunga gittata dei tedeschi.

Per i polacchi e per il mondo fu la prima esperienza della blitz-krieg: la guerra lampo:

La rapidità dell'attacco, fu favorita dal terreno piatto, con pochi ostacoli e sostenuta dal completo dominio dell'aria: gli Stukas urlanti in picchiata ed intere divisioni di carri che irrompevano e si spingevano avanti per 50-70 km, al giorno seguiti da una fanteria motorizzata sempre in contatto con le unità carri e che eliminava le forze polacche superate ed accerchiate nelle sacche.

Le vittorie tedesche si susseguirono con ritmo veloce e la "guerra lampo" stupì ed affascinò il mondo.

Dopo cinque giorni i progressi erano tali che il Gen. **HALDER** Ca. S.M. dell'esercito tedesco, già predisponendo il trasporto di truppe dalla **POLONIA**, verso il confine francese, dove peraltro non c'era alcun segno di attività.

Il 6 settembre cadde **CRACOVIA**, il 7 il Governo polacco si trasferì a Lublino, poi nelle due grandi operazioni di accerchiamento i resti delle unità polacche furono distrutti.

Il 16 settembre, in base ai protocolli segreti dell'accordo di **MOSCA** (e quindi non divulgati all'atto dell'annuncio del "**patto di non aggressione**" del 24 agosto), le forze sovietiche entrarono in **POLONIA** da **EST**, attaccando alle spalle le forze polacche che ancora resistevano ai tedeschi.

Per giustificare l'invasione agli occhi del mondo, i russi, con una ipocrita nota del **CREMLINO** affermarono che non essendovi più né un governo operante, né una capitale, ed in pratica non esistendo più uno Stato polacco, "**il governo sovietico non può tollerare che i propri fratelli ucraini ed i russi bianchi viventi nel territorio polacco, siano abbandonati senza alcuna protezione..... Per queste considerazioni l'armata russa oltrepasserà i confini allo scopo di proteggere le popolazioni ed i loro averi**".

Il 18 settembre mentre i membri del governo polacco si rifugiavano in **ROMANIA**, le truppe tedesche e sovietiche si incontrarono a **BREST-LITOVSK**.

Il 27 settembre a **MOSCA** fu firmato un altro trattato russo-tedesco quello di: "**frontiera e di amicizia**" e fu approvata una dichiarazione comune secondo la quale, sistemata la vertenza tedesco-polacca, la guerra doveva cessare e solo la **FRANCIA** e l'**INGHILTERRA** avrebbero avuto la responsabilità della sua prosecuzione.

In realtà quella responsabilità le due grandi democrazie l'assunsero, ma senza osare o tentare qualcosa, mentre tedeschi e russi si spartivano la **POLONIA**. Soprattutto i francesi la cui alleanza coi polacchi, prevedeva un'offensiva contro i tedeschi con 35 divisioni entro il 16° giorno di guerra. Ma non fecero nulla.

Le circa 100 divisioni francesi ed inglesi schierate sul fronte occidentale rimasero inattive anche se avevano di fronte solo 25 divisioni tedesche.

In realtà il settore dove i francesi potevano attuare uno sforzo offensivo, senza invadere il **BELGIO** era quello a **NORD** della **LINEA MAGINOT** ampio solo 150 km e dove i tedeschi però, avevano concentrato le loro truppe. Tuttavia gli stessi francesi non sarebbero stati in grado di attuare un'offensiva prima del 17 settembre ma, a quella data, il crollo della Polonia era già irreversibile e tanto fu sufficiente a spegnere ogni velleità di attacco.

La causa di questo ritardo era da ricercare nel sistema antiquato della mobilitazione francese basata esclusivamente sulla coscrizione, cioè richiamo degli uomini in congedo e quindi sulla costituzione dei reparti in base all'afflusso delle riserve da riordinare e mettere in condizioni di combattere.

A questo occorre aggiungere la mentalità del comando francese, tuttora legato alle concezioni tattiche della 1<sup>a</sup> G.M., a procedure ed idee sorpassate e neanche concettualmente preparato ad una offensiva. Aveva predisposto una potente linea difensiva sul confine con la **GERMANIA**: la linea **MAGINOT** ed in quella riponeva la massima fiducia.

A modificare le convinzioni militari francesi non furono sufficienti neppure la visione e l'amara esperienza vissuta dall'esercito polacco, organizzato e diretto più o meno come quello francese. Esercito disintegrato nel giro di pochi giorni dall'azione congiunta di unità corazzate e di forze aeree che attuavano un nuovo modo di fare la guerra.

In **ITALIA**, **MUSSOLINI** al momento, si era affezionato al ruolo di spettatore e poiché a fine settembre anche i veri belligeranti, combattevano molto poco, in un discorso ai fascisti bolognesi osservò che "**liquidata la Polonia...l'Europa non è effettivamente in guerra**".

Anzi, poiché le masse degli eserciti non si erano ancora urtate, si poteva evitare lo scontro giacché affermò: "**è vana illusione ricostituire posizioni che la storia ed il dinamismo dei popoli hanno condannato**", cioè non c'era alcuna possibilità di convincere i tedeschi ed i russi a rinunciare alle loro conquiste.

Per quanto riguarda una buona parte del popolo italiano, fu certamente impressionata, ma non proprio sedotta dalla folgorante vittoria nazista in **POLONIA** e, col passare dei mesi, l'ammirazione verso la Germania cominciò ad attenuarsi.

Anche al vertice del **REGIME**, fra i gerarchi, il partito tedesco, cioè quelli favorevoli alla **GERMANIA**, aveva un solo, vero tifoso: **ROBERTO FARINACCI** e, supinamente obbedienti più che interventisti, si dimostravano **STARACE** ed **ETTORE MUTI**.

Ma le migliori intelligenze del fascismo: **GRANDI**, **BALBO**, **BOTTAI**, erano affiliate al partito di **CIANO**, che, ora sosteneva la pace, e quando stava per cominciare un inverno, ancora con le armi mute, e tuttavia rigido e carico di privazioni, gli italiani poterono dare sfogo, (se così si può dire) ai loro umori più vivi e genuini.

L'occasione fu offerta **DALL'UNIONE SOVIETICA** che il 30 novembre attaccò la **FINLANDIA**. Giornali ed opinione pubblica parteggiarono visibilmente con la piccola nazione ed i suoi soldati guidati dal Maresciallo **MANNERHEIM** il cui nome divenne leggendario.

Ma se l'ostilità ed il disprezzo si scaricavano sulla **RUSSIA**, essi erano indirizzati anche contro la **GERMANIA** che, della **RUSSIA** era alleata e complice e con la quale si era spartita la **POLONIA**.

Tra **GERMANIA** e l'**ITALIA** alla fine del 1939, il fossato apertosi il 1° settembre era diventato più profondo.

Il 7 dicembre, il **GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO**, (che dopo d'allora non si sarebbe più riunito fino al fatale 25 luglio del 1943 con la caduta di **MUSSOLINI**) ribadì la "**non belligeranza**" dell'Italia.

Il 16 dicembre **CIANO** pronunciò alla Camera un discorso sulla politica estera e che **MUSSOLINI** ascoltò con ampi cenni di approvazione.

Il Ministro, è stato scritto, "**impregnò il discorso di un sottile veleno antitedesco**" anche se non mancarono frasi piuttosto vaghe e di solidarietà per la **GERMANIA**.

Tuttavia **CIANO** disse chiaramente che **ITALIA** e **GERMANIA** si erano accordate per non scatenare guerre prima di tre anni, e che la **GERMANIA** non aveva voluto trovare una soluzione pacifica alla crisi polacca. Inoltre, che il patto russo-tedesco era stato presentato all'alleata Italia come un documento di "**portata limitata**" e non certo per un accordo così importante, per di più con una nazione di ideologia totalmente contraria a quella tedesca. (ed ovviamente a quella italiana).

A **CIANO**, premeva dimostrare, e ci riuscì, che non l'**ITALIA**, ma la **GERMANIA** aveva mancato alla parola data.

Ora occorre anche ricordare che poco più di un mese prima, ed esattamente il 31 ottobre 1939, **MUSSOLINI** aveva effettuato un cambio della guardia e c'erano stati cambiamenti notevoli nel **GOVERNO**, nel **PARTITO** e nelle **FORZE ARMATE**. Tuttavia furono rispettate alcune posizioni di vertice, tra le quali: la sua **CAPO DEL GOVERNO** e quella di **CIANO MINISTRO DEGLI ESTERI**, che approfittò della situazione per collocare in posizione di primo piano, uomini che riteneva, a lui, totalmente fedeli.

Nella realtà i cambiamenti non cambiarono molto, anzi nel complesso la compagine ministeriale ne risultò penalizzata perché subentrarono personaggi più legati al partito che in possesso di capacità di governo.

Per quanto riguarda le **FORZE ARMATE**, **BADOGGIO** rimase Ca.SM. generale, mentre la carica di **SOTTOSEGRETARIO GENERALE** fu assunta dal Gen. **SODDU** e quella di Ca.SM. dell'**ESERCITO** dal **MARESCIALLO GRAZIANI** che sostituì il Gen. **PARIANI**.

Ca.SM. della **MARINA** rimase l'Amm. **CAVAGNARI** mentre nell'**AERONAUTICA** il Gen. **VALLE** fu sostituito dal Gen. **PRICOLO**.

Nel complesso degli avvicendamenti, piuttosto corposo, ma al limite poco significativo, due cambiamenti risultarono importanti.

**ACHILLE STARACE** dovette cedere la **SEGRETERIA NAZIONALE DEL PARTITO** a **ETTORE MUTI** e declassato a Ca.SM. della **MILIZIA**.

**DINO ALFIERI** fu nominato **AMBASCIATORE** a **BERLINO** ed al suo posto **ALESSANDRO PAVOLINI** divenne **Ministro della Cultura Popolare**.

**CIANO** che si vantava di essere un buon conoscitore di uomini, ma forse lo era ancora meno del suocero, **MUSSOLINI**, credette di aver affidato due leve del comando a fedeli esecutori dei suoi disegni, ma sbagliò, sia nel valutare **MUTI** ed ancora più tragicamente sbagliò nel valutare **PAVOLINI** che brillerà di luce sanguigna nel periodo repubblicano ed al **PROCESSO DI VERONA** del '44.

Con l'ascesa di **CIANO** a "**delfino**" di **MUSSOLINI**, era fatale il tramonto di **STARACE** il quale piuttosto rozzo ed affetto da servilismo grottesco verso ogni direttiva del **DUCE**, aveva messo l'**ITALIA** in uniforme compresi gli ambasciatori, gli insegnanti delle scuole medie, i professori universitari. Ogni atto pubblico doveva essere una dimostrazione di fede fascista, ma ridotta alla sola apparenza.

Nei salotti aristocratici e nei circoli snob che **CIANO** frequentava, **STARACE** era divenuto il bersaglio impietoso di storielle, barzellette alle quali d'altro canto, con i suoi atteggiamenti e con le sue direttive, dava sempre nuovi spunti per il sarcasmo e la caricatura.

Era stato lui ad inventare il "**saluto al Duce**" ed il coro "**a noi**"; a lui si dovevano coreografie esagerate e pacchiane (qualcuno ricorderà il faccione del Duce nell'**AMARCORD** di **FELLINI**) coreografie, che ora dovevano confrontarsi con l'imponenza e la serietà di quelle Hitleriane.

Il suo successore **ETTORE MUTI** aveva 37 anni. Era ravennate e dimostrò precocemente il suo temperamento irruento. A 13 anni per aver picchiato un insegnante era stato espulso da tutte le scuole del regno e di libri non ne aveva più voluto sapere. Bel ragazzo, aitante era coraggiosissimo. A 14 anni era scappato di casa perché voleva fare la guerra (siamo nel 1916, in piena 1ª G.M.) ma dopo essere stato riconsegnato ai genitori, fu accettato come "**ardito adolescente**". Aderì poi alla spedizione fiumana di **D'ANNUNZIO**, quindi fu squadrista violento, ma leale: non infieriva sui vinti. A 27 anni un anarchico attentò alla sua vita sulla piazza principale di **RAVENNA** ferendolo con tre colpi di pistola: "**come fossi un re**" affermò orgoglioso.

Poi tanto per dargli qualcosa da fare, lo nominarono console della milizia portuale a **TRIESTE** dove si immalinconiva, senza menare le mani, finché trovò modo di schiaffeggiare due ufficiali inglesi che, riferì, avevano criticato l'aviazione italiana.

Quell'episodio fece nascere in lui il desiderio di diventare un aviatore celebre, e ci riuscì perché era dotato per le attività che esigevano prontezza, fegato e non molto cervello e, l'aviazione di allora poco sofisticata e tecnica, si adattava alle sue qualità.

Finalmente venne la guerra d'**ETIOPIA** e poté esibirsi in azioni spericolate, talvolta inutili (volo redente sull'aeroporto di **ADDIS ABEBA** ancora in mano abissina) che gli procurarono però grande popolarità.

Dopo l'**ETIOPIA**, la **SPAGNA**: piglio da moschettiere e totale rifiuto ad ogni interesse culturale ( a chi una volta gli chiese se gli piacesse **GOYA** rispose in romagnolo "**to surela**", tua sorella, come se l'avessero insultato) e dopo la **SPAGNA**, l'**ALBANIA**.

Collezionava le più alte decorazioni militari: quando fu ucciso, durante i 45 giorni di **BADOGGIO**, nell'estate del 1943 poteva vantare una **M.O.V.M.**, l'Ordine Militare di **SAVOIA**, dieci **M.A.V.M.**, la **M.O.** spagnola, la **CROCE DI FERRO** tedesca di 1ª classe ed altre. Non era tagliato per attività intellettuali, ma neanche per quelle di coordinamento e meno ancora per quelle burocratiche e d'ufficio.

Infatti il 12 giugno, due giorni dopo l'intervento dell'**ITALIA** a fianco della **GERMANIA**, lasciò la segreteria del partito per tornare al lavoro di sempre, quello a lui più congeniale; la guerra.

**ALESSANDRO PAVOLINI**, nuovo titolare del **MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE** (il cosiddetto **MINCULPOP** che non è una parolaccia) era nato a **FIRENZE** nel 1903 figlio di un illustre filologo **PAOLO EMILIO PAVOLINI**. Fu, da adolescente, nazionalista ed interventista e poi per trapasso naturale, fascista.

A 22 anni conseguì due lauree, in legge ed in scienze politiche.

Iniziò giovanissimo l'attività giornalistica e dopo esserne stato **VICE**, divenne **FEDERALE** a **FIRENZE** nel '29. Eletto alla camera nel '34 fu tra gli ispiratori dei **LITTORIALI** con desiderio di purificazione anti **STARACE**. Frequentava gli stessi salotti di **CIANO**, dove ostentavano una concezione aristocratica del fascismo, diversa da quella populistica e di massa di altri gerarchi.

Protettore pubblico per dovere d'ufficio della cinematografia, fu anche protettore privato dell'attrice **DORIS DURANTI**, preferendo, per l'occasione le ragioni del cuore a quelle del moralismo.

**INDRO MONTANELLI**, che lo conosceva bene, ha scritto che "**sotto la scorza dell'intellettuale tollerante c'era la sostanza di un estremista.... cresciuto in un altro**



***ambiente probabilmente sarebbe diventato un comunista duro, oppure, 40 anni più tardi, uno dei “professorini” delle Brigate Rosse”.***

Non ebbe rimorso per le menzogne propinate agli italiani nell'attività di propaganda, ma ebbe vergogna del “**tradimento**” verso la **GERMANIA** dell'8 settembre del '43.

In nome della fedeltà, all'ideologia ed al **DUCE**, nel **PROCESSO DI VERONA** del '44 , sacrificherà l'amico **GALEAZZO CIANO**, che l'aveva creduto (ed in fondo non a torto) fedelissimo, ma solo all'ideologia ed al credo fascista.

E ritorniamo alla situazione internazionale.

**HITLER**, cominciò a pensare ad un'offensiva sul fronte occidentale contro la **FRANCIA**, mentre spartiva la **POLONIA** con la **RUSSIA**.

Probabilmente aveva già capito che la **FRANCIA** e l'**INGHILTERRA** non avrebbero accettato nessuna proposta di pace, il che avvenne il 6 ottobre quando infatti le due potenze alleate opposero alle sue proposte un netto rifiuto.

Tre giorni dopo annunciò le sue intenzioni ai capi delle forze armate tedesche, affermando che la **GERMANIA** non aveva alternative in quanto il tempo lavorava contro i tedeschi.

La visione strategica di **HITLER** aveva una sua logica che, tra l'altro, era sostenuta da queste considerazioni:

- la **FRANCIA**, superiore nel numero dei soldati e forse nelle armi convenzionali, non poteva, al momento, competere con le nuove armi tedesche e con le nuove tecniche di combattimento;
- l'**INGHILTERRA**, invece, riunendo le potenzialità del suo immenso impero col passare del tempo sarebbe risultata sempre più forte;
- per il soldato tedesco, al contrario l'effetto esaltante della facile vittoria sulla **POLONIA**, era destinata ad indebolirsi nella inattività e sotto l'effetto di una inevitabile ed ostile propaganda nemica.
- per quanto riguardava la **RUSSIA**, questa sarebbe rimasta neutrale, solo e fintanto ne avesse avuto la convenienza, e quindi, era indispensabile costringere la **FRANCIA** alla pace con una tempestiva e rapida offensiva. Una volta caduta la **FRANCIA**, anche la **GRAN BRETAGNA** avrebbe dovuto scendere a patti con la **GERMANIA**;

Conclusioni: “ ***appena le condizioni lo permetteranno, l'attacco dovrà essere sferrato entro questo autunno***”.

In merito al teatro di operazione, cioè il terreno dello scontro, **HITLER** riteneva che il **BELGIO** (ancora neutrale) dovesse essere incluso nel settore d'attacco tedesco, non solo per avere uno spazio di manovra necessario ad aggirare la linea **MAGINOT**, ma anche per evitare che mentre la **GERMANIA** era impegnata contro questa linea, truppe anglo-francesi entrassero (loro) in **BELGIO** per attaccare la **GERMANIA** proprio in corrispondenza della **RUHR**, cuore dell'industria tedesca. Ed in effetti questa era la mossa che il Gen. **GAMELIN**, Comandante francese, sosteneva da tempo.

La fretta di **HITLER**, però non trovava d'accordo il Comandante dell'Esercito tedesco, il Gen. **BRAUCHITSCH** ed i generali più elevati in grado, che non ritenevano sufficienti i nuovi mezzi tedeschi ad avere ragione della superiorità delle truppe avversarie.

Essi ragionavano ancora sul numero delle "divisioni" in campo e, in questi termini, le 98 divisioni tedesche (di cui un terzo meno efficienti delle altre) erano sicuramente inferiori a quelle anglo francesi.

La data dell'attacco fissata da **HITLER** nel 12 novembre fu tuttavia rinviata più volte per condizioni meteo avverse, ed il 23, **HITLER** irritatissimo e poco convinto che quella fosse la sola ragione, convocò tutti gli alti Comandanti ad una riunione.

Ricordò loro, come le sue decisioni, a partire dal riarmo della **RENANIA**, all'annessione dell'**AUSTRIA**, della **CECOSLOVACCHIA** ed infine della **POLONIA**, erano state sempre coronate da successo e quindi si aspettava una loro incondizionata approvazione delle sue idee.

A dicembre però le condizioni meteo non migliorarono e così pure all'inizio di gennaio. Il 10 gennaio Hitler stabilì per il 17 successivo l'inizio dell'offensiva.

Ma il giorno stesso in cui prese questa decisione si verificò la più drammatica delle "interferenze".

Un aereo tedesco che aveva a bordo un ufficiale incaricato di controllare con il Comando superiore, alcuni dettagli del piano d'attacco, partì da **MUNSTER** per **BONN**.

L'Ufficiale aveva con sé il "**piano operativo completo per l'attacco sul fronte occidentale**" ma l'aereo a causa del forte vento, della superficie del fiume **RENO** ghiacciata e coperta di neve e quindi senza più riferimenti, finì per compiere un atterraggio di fortuna in **BELGIO**.

L'ufficiale tentò di bruciare il piano, ma ci riuscì solo parzialmente.

I tedeschi non sapendo quanta parte dei documenti fosse arrivata nelle mani degli anglo-francesi decisero di annullare l'intero piano.

Per ironia della sorte questo incidente si rivelò una fortuna per **Hitler** ed una sventura per il resto del mondo (In prospettiva, **Germania**, compresa).

L'offensiva tedesca fu rinviata a tempo indeterminato e se questo concesse altri quattro mesi agli alleati per migliorare la loro preparazione, il nuovo piano venne riformato secondo criteri radicalmente nuovi.

Il vecchio piano, prevedeva che l'attacco principale si svolgesse attraverso il **BELGIO** centrale, come nel 1914. Allo scopo doveva provvedere il **GRUPPO D'ARMATE "B"** comandato da **VON BOCK**, mentre l'altro, il **GRUPPO D'ARMATE "A"**, comandato dal **VON RUNDSTEDT**, avrebbe portato un attacco complementare (secondario) sulla sinistra attraverso le boschive colline delle **ARDENNE**.

In questa zona infatti non si prevedevano grossi risultati in quanto la regione era considerata troppo accidentata per prestarsi ad una rapida avanzata dei carri armati e quindi tutte le divisioni corazzate erano state assegnate al **GRUPPO DI ARMATE "B"**, a nord.

La stessa valutazione era stata fatta dagli Stati Maggiori francese ed inglese che ritennero le **ARDENNE** "*insuperabili dai carri armati*". Mentre i tedeschi cercavano una nuova soluzione, il Gen. **WARLIMONT** sottocapo operativo al Comando Supremo (l'OKW) si ricordò di uno studio del Gen. **ERICH VON MANSTEIN** al momento Ca.SM. del **GRUPPO DI ARMATE "A"**.

Questo ufficiale, considerato anche dai colleghi lo stratega più abile tra i generali della nuova generazione, aveva già affermato che il primo piano (quello ormai abolito) era decisamente ovvio in quanto ricalcava in modo troppo pedissequo il piano del 1914 e che l'Alto Comando Alleato franco-inglese era sicuramente preparato a fronteggiarlo, vista anche la sicurezza fornita a sud della Linea Maginot che nel 1914 non c'era.

Da qui, il von **MANSTEIN**, aveva concepito la soluzione di spostare nelle **ARDENNE** l'attacco principale, immaginando che questa sarebbe stata, anche, la direttrice meno prevista da parte del nemico e, per maggior sicurezza, chiese un parere al Gen. **GUDERIAN** forse il più esperto dei generali tedeschi nell'impiego dei carri armati, che gli confermò la fattibilità dell'ipotesi.

L'accettazione del nuovo schema ebbe qualche ritardo perché al Comandante dell'Esercito **BRAUCHITSCH** non era piaciuta la maniera con la quale von **MANSTEIN** l'aveva scavalcato, presentando il suo "lampo di genio" direttamente al Comando Supremo e a questo scopo decise di rimuoverlo dal suo incarico ed inviarlo al Comando di un Corpo d'Armata di fanteria.

Ma convocato da **HITLER** per un colloquio, **MANSTEIN** illustrò al **FÜHRER** tutti i dettagli della sua idea.

Dopo questo colloquio, **HITLER** si convinse della bontà della nuova soluzione e praticamente la impose al riluttante Comandante dell'Esercito che, per altro, con il suo Stato Maggiore la elaborò in tutti i minimi particolari con un nuovo, ottimo piano operativo.

Per concludere questo episodio, **HITLER** fu talmente convinto di questa soluzione che si fece persuaso di essere stato lui ad immaginarla ed infatti dopo la decisione, affermò: **“Di tutti i Generali ai quali parlai del mio nuovo piano, Manstein fu l'unico che mi ha compreso”**.

Apriamo ora una piccola parentesi, solo per citare altri avvenimenti che non possono essere sviluppati in questa occasione.

Come abbiamo accennato il 30 novembre 1939 era scoppiata la guerra russo-finnica. La **RUSSIA** aveva offerto alla **FINLANDIA** alcuni suoi territori per avere in cambio: a nord l'area di **PETSAMO** per migliorare le difese intorno alla base navale russa di **MURMANSK**, ed a sud l'istmo di **KARELIA** ed il porto di **HANGÖ** per dominare il **Golfo di Finlandia** e quindi interdire qualsiasi aggressione via mare verso **LENINGRADO**. Ma la **FINLANDIA** aveva rifiutato.

Gli attacchi iniziali russi furono respinti. Ciò produsse:

- nei tedeschi un'errata, negativa valutazione delle capacità russe;
- negli alleati franco-inglesi l'idea di inviare un corpo di spedizione non solo per aiutare la **FINLANDIA** ma ponendosi nei **PAESI BALTICI** si poteva pensare di minacciare il fianco nord della **GERMANIA**, appunto dal **MAR BALTICO**.

A parte le obiezioni di **SVEZIA** e **NORVEGIA**, questa ipotesi metteva però i franco-inglesi in guerra anche con la **RUSSIA** e quindi in realtà, di nessuna convenienza.

Non è escluso tuttavia che questa minaccia facesse precipitare la decisione di **HITLER** di occupare (lui) la **NORVEGIA** oltre la **DANIMARCA**, cosa che avvenne fra il 9 aprile ed il 7 giugno del '40 quando le ultime truppe inglesi sbarcate anche loro in **NORVEGIA** a metà aprile per rendere difficile alle navi tedesche, il transito **DA E PER IL NORD ATLANTICO**, furono costrette a reimbarcarsi sotto la spinta delle forze del **REICH**.

E siamo al maggio del 1940 con **MUSSOLINI** che aveva trascorso gli ultimi mesi dibattendosi nel dubbio se partecipare alle operazioni militari della **GERMANIA** o mantenere la **“non belligeranza”** come avvertiva essere il desiderio del popolo italiano e come suggeriva la lentissima ripresa del potenziamento delle nostre **FORZE ARMATE**.

Sul fronte occidentale intanto gli schieramenti, ormai, erano definiti.

La **GERMANIA** schierava da **NORD** a **SUD** tre Gruppi d'Armata:

- a Nord il 1° Gruppo di Armata B (**VON BOCK**) su 2 Armate;
- al centro il 2° Gruppo d'Armata A (**VON RUNSTEDT**) su 5 Armate,
- al Sud il 3° Gruppo d'Armata C (**VON LEEB**) su 2 Armate,

La **FRANCIA** insieme al Corpo di Spedizione inglese schierava lungo il confine con il **BELGIO** e la **GERMANIA** tre Gruppi d'Armata:

- a Ovest il I Gruppo di Armata (**BILOTTE**) su 4 Armate;
- al centro il II Gruppo d'Armata (**PRETELAT**) su 3 Armate;
- a Sud il III Gruppo d'Armata (**BESSON**) su 1 Armata, e la Linea Maginot.

Anche il **BELGIO** e l'**OLANDA**, pur neutrali avevano provveduto alla mobilitazione ed avevano predisposto linee di resistenza ed un piano di demolizioni per fermare o rallentare la prevedibile invasione tedesca.

Il riepilogo delle forze è riportato nel grafico.

Il 10 maggio, finì la “**guerra fasulla**” e la **GERMANIA** scatenò l'attacco vero e proprio sul fronte occidentale verso la **FRANCIA**.

L'invasione tedesca si aprì con una sensazionale serie di successi dell'ala destra, cioè a **NORD**, in corrispondenza dei punti chiave delle difese dei due paesi neutrali l'**OLANDA** ed il **BELGIO**. Questi attacchi preceduti da sbarchi di truppe aviotrasportate e paracadutisti attirarono in quel settore l'attenzione degli **ALLEATI** convinti di una ripetizione del piano tedesco del 1914, ed in misura tale da distrarli per diversi giorni dal vero attacco principale: quello sferrato al centro, attraverso la collinosa e boscosa regione delle **ARDENNE** in direzione del cuore stesso della **FRANCIA**.

La capitale dell'**OLANDA**: l'**AIA** e **ROTTERDAM** furono attaccate alle prime ore del 10 maggio da forze aviotrasportate e paracadutate, mentre 150 km più a est iniziava l'attacco alle difese di confine olandesi.

L'allarme e la confusione creati da questo duplice colpo davanti ed alle spalle, furono accresciuti dai bombardamenti aerei effettuati da un capo all'altro del paese.

Approfittando del disordine, forze corazzate tedesche entrarono attraverso un varco apertosi sul fianco meridionale del fronte, il terzo giorno raggiunsero **ROTTERDAM** sfiorando la **7ª ARMATA** francese che accorreva in aiuto degli olandesi.

Il quinto giorno, sebbene il fronte principale ancora resisteva gli olandesi si arresero.

Anche l'invasione del **BELGIO** si aprì con un episodio sensazionale.

L'attacco tedesco era affidato alla **6ª ARMATA** di **REICHENAU** che prima di poter dispiegare tutta la sua potenza doveva superare una formidabile barriera costituita dal **CANALE ALBERTO** e dal **FORTE DI EBEN EMAEL** il più moderno dei forti belgi che fiancheggiava la via d'acqua al confine.

Il forte era stato progettato in modo tale da far fronte ad ogni possibile minaccia, ma non si era prevista la possibilità di un attacco di uomini che scendessero dal cielo.

Infatti l'attacco al forte fu condotto da un distaccamento di 72 genieri paracadutisti comandati da un tenente. Scesi di notte, inaspettatamente sui tetti del forte, ebbero ragione dei pochi uomini addetti ai pezzi contraerei e fecero saltare le torrette e le casematte in cemento armato di tutti i cannoni con un nuovo esplosivo fino ad allora tenuto segreto, la carica cava.

Questi paracadutisti si erano allenati per settimane su un modello del forte ricostruito in **Germania** e ne conoscevano ad occhi chiusi ogni particolare. Resisterono poi ai tentativi belgi di riconquistare il forte fino a quando, 24 ore dopo, furono raggiunti dalla fanteria tedesca.

Anche le guardie belghe che sorvegliavano i due ponti chiave sul **CANALE ALBERTO** furono colte di sorpresa e, in generale, lungo l'intero fronte di invasione i difensori riuscirono a far saltare i ponti secondo i piani prestabiliti eccetto i casi in cui furono prevenuti da truppe aviotrasportate.

Entro la seconda mattina, forze tedesche riuscirono a sfondare con relativa facilità la debole linea di difesa che i belgi avevano predisposto dietro il **CANALE ALBERTO** e due divisioni corazzate, attraversati i ponti rimasti intatti, dilagarono nella pianura retrostante.

La loro irresistibile avanzata costrinse le forze belghe ad iniziare un ripiegamento su tutto il fronte, proprio mentre francesi ed inglesi stavano arrivando in loro aiuto.

Questo sfondamento in Belgio indusse gli Alleati franco-inglesi non solo a concentrare la loro attenzione sulla direzione sbagliata (nel senso che non era quello, come detto, l'attacco principale tedesco), ma anche nel gettare nella battaglia in quel settore, quasi tutte le loro forze mobili, (meccanizzati e carri).

Come conseguenza, quando il 13 maggio una più grave minaccia si profilò improvvisamente sulla frontiera francese nella parte più debole, dove finiva la Linea Maginot, non fu più possibile richiamare quelle divisioni mobili per fronteggiare il nuovo pericolo.

Questo infatti era costituito dalle avanguardie meccanizzate del **GRUPPO DI ARMATE A** (centro) di **VON RUNDSTEDT** che avevano iniziato una rapidissima avanzata attraverso il **LUSSEMBURGO** in direzione della **FRANCIA**.

Dopo aver superato le **Ardenne** incontrarono solo deboli resistenze. Nelle prime ore del 14 maggio attraversarono la frontiera francese e si affacciarono sulle rive della **MOSA**.

Era il risultato, provato, dalla giustizia dell'ipotesi tedesca e dell'errore di fondo del piano francese.

Spingendosi in **BELGIO** ed il **OLANDA** con la loro ala sinistra fecero il gioco del nemico, e, l'errore fu tanto più grave questa volta, perché l'avversario si muoveva a bordo di mezzi a motore e non più a passo d'uomo come nel 1914.

Le tre **ARMATE** francesi ed il **CORPO** inglese mentre avanzavano verso nord in territorio belga scoprivano sempre più le spalle all'avanzata aggirante delle **ARMATE** di **VON RUNDSTEDT**.

Non solo, ma il cardine, cioè il perno del movimento franco-inglese era costituito dalle truppe francesi della **2<sup>A</sup> ARMATA**, quelle più anziane e scarsamente dotate dei due tipi di armi indispensabili: i cannoni anticarro e quelli contraerei.

L'avanguardia tedesca era guidata dal Gen. **GUDERIAN** e nel complesso davanti alla frontiera del **LUSSEMBURGO** erano ammassate quasi 50 divisioni tedesche, schierate in profondità su più linee.

Il successo del piano tedesco dipendeva dalla rapidità di attraversamento delle **ARDENNE** e del fiume **MOSA** che doveva essere superato prima che l'Alto Comando francese si rendesse conto di quanto stava accadendo e facesse affluire in zona le sue riserve.

Il forzamento della **MOSA**, vicino **SEDAN**, fu iniziato da granatieri meccanizzati su canotti di gomma e zattere nel pomeriggio del 14 maggio ed alla mezzanotte la testa di ponte, oltre il fiume, era profonda 8 km. Nel frattempo a nord di **Sedan** era stato ultimato un ponte sul quale cominciarono a passare i carri armati.

Nel pomeriggio del giorno seguente tre divisioni corazzate avevano superato il fiume e **GUDERIAN**, dopo aver respinto un debole contrattacco francese e sfondata l'ultima linea di difesa, aveva davanti a sé tutte le strade per proseguire verso **OVEST**, verso la **MANICA**.

Ma nella notte, il **COMANDO SUPREMO** tedesco, nel timore di un ipotetico contrattacco francese da **SUD**, sul fianco sinistro scoperto di **GUDERIAN** gli dette l'ordine di fermarsi. Alle sue proteste, il diretto superiore il Comandante del gruppo Corazzato **VON KLEIST** gli permise di "**continuare l'avanzata per altre 24 ore solo al fine di allargare la testa di ponte**".

Sfruttando al massimo questo corto permesso, **GUDERIAN** accordò piena libertà di manovra alle sue divisioni corazzate, le quali procedendo rapidamente verso ovest, la sera del 16 maggio avevano raggiunto il fiume **OISE**.

Il **COMANDO SUPREMO** tedesco ancora sbalordito per la facilità con cui era stata superata la **MOSA**, aspettava sempre un massiccio contrattacco francese sul proprio fianco sinistro e quindi decise di fermare per due giorni l'avanzata delle forze corazzate in modo di far affluire le divisioni di fanteria per attuare uno schermo difensivo lungo il fiume **AISNE**.

Il Gen. **GUDERIAN** che era stato sospeso per non essersi attenuto formalmente agli ordini ricevuti, fu reintegrato nel comando e dopo le 48 ore di sosta riprese con le sue divisioni carri il movimento verso **OVEST** raggiungendo la costa della **MANICA** ad **ABBEVILLE** il giorno 20.

Ogni linea di comunicazione tra le armate alleate in **BELGIO** e la **FRANCIA** erano recise. In 10 giorni le forze tedesche avevano attraversato tutta la **FRANCIA** da **EST** ad **OVEST**.

E il Comando Supremo franco-inglese cosa faceva?

La nuova teoria dei giovani Generali tedeschi, quella della penetrazione strategica in profondità mediante forze corazzate operanti in modo indipendente, la possibilità di metterla in pratica e la tendenza ad interpretare gli ordini con una certa elasticità ed iniziativa, sconvolsero i piani dell'Alto comando francese.

Fase dopo fase, l'esito della battaglia dipese sempre dal fattore tempo.

Le contromosse francesi erano sempre in ritardo rispetto all'evolversi della situazione e questo dipese dal fatto che l'avanguardia tedesca continuò a procedere con una rapidità maggiore, addirittura superiore a quella prevista dallo stesso Alto Comando Tedesco dei vecchi Generali.

Fra i primi ad accorgersi che la guerra era ormai compromessa fu il **PRIMO MINISTRO** francese **PAUL REYNAUD** che già il giorno 15 aveva telefonato al **PRIMO MINISTRO** inglese **CHURCHILL** (subentrato a **CHAMBERLAIN** cinque giorni prima) per dirgli "**Abbiamo perso la battaglia**".

**CHURCHILL** volò a **PARIGI** e si oppose al richiamo delle truppe alleate dal **BELGIO** come voleva il Comandante delle forze francesi Gen. **GAMELIN** il quale, anzi, il 19 maggio fu sostituito nel Comando dal Gen. **WEYGAND** che aveva idee ancora più sorpassate del predecessore.

Tuttavia dopo aver esaminato la situazione si rese conto che non c'era altra soluzione, ma gli ordini per un ripiegamento dal **BELGIO** verso la **FRANCIA** erano già tardivi perché la sacca tedesca si era già chiusa.

Il comandante inglese il Gen. **GORT** iniziò a dirigere le proprie truppe verso la costa in direzione del porto di **DUNKERQUE**, l'unico porto ormai dove gli inglesi potevano reimbarcarsi.

E qui per loro avvenne un miracolo.

Mentre i tedeschi erano appena a 15 km da **DUNKERQUE**, **HITLER** il 24 maggio ordinò loro di fermarsi.

Sul motivo di questa decisione sono stati scritti migliaia di pagine ma nessuno è arrivato ad una verità certa e condivisa. Più probabile che i motivi fossero diversi, tra i quali, di peso fondamentale, fosse quello che risparmiando gli inglesi, **HITLER** riteneva più facile un futuro accordo con l'**INGHILTERRA** per arrivare ad una pace sul versante occidentale dell'**EUROPA**.



Il reimbarco delle truppe inglesi risparmiate anche dall'aviazione tedesca, venne effettuato con qualsiasi tipo di navi, barche, pescherecci e yacht privati provenienti dalle prospicienti coste britanniche e riportarono in patria circa 338mila uomini di cui 95mila di francesi ed alleati.

Fu un errore militare che **HITLER** avrebbe pagato a caro prezzo negli anni che seguirono.

Concludiamo rapidamente la campagna di **FRANCIA**.

Il nuovo fronte francese lungo la **SOMME** e l'**AISNE** aveva poche forze per essere difeso.

In **BELGIO** i francesi avevano perso 30 divisioni oltre a quelle degli alleati.

In tutto il gen. **WEYGAND** aveva messo insieme 49 divisioni per guarnire il nuovo fronte, lasciandone 17 lungo la **LINEA MAGINOT**.

Dato che la massa delle forze mobili, meccanizzate e corazzate erano state perse in **BELGIO** anche per una difesa in profondità non c'erano riserve adeguate.

L'offensiva tedesca riprese il 5 giugno prima all'**OVEST** dove i francesi resistettero due giorni poi a **EST**, il 9 giugno, dove il crollo delle difese francesi fu quasi immediato.

L'11 giugno fu superata la **MARNA** e si proseguì verso sud fino a **BESANÇON** ed alla frontiera svizzera. Tutte le forze francesi schierate lungo la **LINEA MAGINOT** rimasero tagliate fuori. Già il giorno 7 giugno il gen. **WEYGAND** aveva consigliato al governo francese di chiedere un armistizio. Il 12 dopo aver addossato agli inglesi la responsabilità delle ripetute sconfitte dichiarò "***che non esistono alternative ad una immediata cessazione delle ostilità***".

Il governo francese incerto tra capitolazione e continuazione della guerra a partire dal **NORD AFRICA** (come tuonava il Gen. **DE GAULLE** da **LONDRA**) decise soltanto di trasferirsi a **BORDEAUX**.

Il 14 giugno i tedeschi entrarono a **PARIGI** e sfilarono per gli **CHAMPS ELISÉE**.

Per indurre i francesi a resistere in **AFRICA**, **CHURCHILL** lanciò una proposta: quella di costituire un'unione franco-inglese.

Ma a questo punto ebbe solo l'effetto di suscitare irritazione negli ambienti francesi. La proposta tuttavia fu messa ai voti dal Gabinetto francese che rispose con un netto rifiuto. Anzi fu proprio a seguito della discussione in merito, che scaturì la definitiva decisione di arrendersi.

Il Primo Ministro **REYNAUD** si dimise ed il Maresciallo **PÉTAIN** formò un nuovo governo.

La richiesta di armistizio fu trasmessa ad **HITLER** la notte del 16 giugno.

Le condizioni volute dal **FÜHRER** furono consegnate ai rappresentanti francesi il giorno 20, in quella stessa vettura ferroviaria (tirata fuori da un museo e portata nella foresta di **COMPIÈGNE**), vettura e località nella quale i tedeschi avevano dovuto firmare l'armistizio dopo la sconfitta subita nella 1<sup>a</sup> G.M.

La cessazione delle ostilità divenne effettiva alle ore 01.35 del 25 giugno.

Quindici giorni prima il 10 giugno l'**ITALIA** aveva dichiarato guerra alla **FRANCIA** ed all'**INGHILTERRA**.

A **MUSSOLINI** erano state offerte varie concessioni coloniali, ma le aveva respinte. Volle entrare in guerra:

- sia per acquistare prestigio agli occhi di **HITLER**, dimostrando che anche l'**ITALIA** era forte militarmente;
- sia e soprattutto perché riteneva che la guerra fosse già vinta, ed in questo senso, cinicamente, aveva affermato "***mi servono un migliaio di morti per sedere al tavolo della pace come Vincitore***".

Le cose, come noto, andarono diversamente e di questo parleremo una prossima volta.